

COMUNE  
ECOMUSEO  
PIACERE  
DI CONOSCERTI!



ECOMUSEO  
VALSUGANA  
DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA

SCURELLE

# LA CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA

La chiesa di Santa Maria Maddalena, ricordata nel 1312, è probabilmente la più antica delle tre esistenti a Scurelle all'inizio del Cinquecento. Dalla Visita Pastorale del 30 aprile 1612, fatta dal vescovo di Feltre Agostino Gradenigo, la chiesa risultava provvista di ben quattro altari: il maggiore, l'altare di San Rocco, quello di Sant'Antonio (Abate) e quello di San Marco. In quel periodo era cappellano esposto a Scurelle don Antonio Paternolo da Strigno, con un salario di ottanta fiorini (ROMAGNA 1981, p. 177).

Sempre dalle visite pastorali, sappiamo che nel 1618 la chiesa della Maddalena venne ampliata: 1618 - Addì 1° sett. Mons. Gradenigo si recava a Scurelle, prendendo albergo nel palazzo del sign. Armenio Buffa, e ai 2 sett. visitava la Chiesa di s. Maria Madd., che si stava ampliando (MORIZZO 1911, p. 70).

Nel 1786, anno di passaggio della Valsugana dalla diocesi di Feltre a quella di Trento, venne concesso alla curaziale di Scurelle il fonte battesimale: lo si deduce dalla data "1786", preceduta dalle iniziali "CCS" incise sulla vasca lustrale posta a destra dell'ingresso principale, sotto la grande nicchia.

Nel 1818 l'antica chiesa di Santa Maria Maddalena, considerata inadeguata all'aumentata popolazione di Scurelle, venne abbattuta e al suo posto fu costruito l'edificio, tuttora esistente, su progetto dell'architetto e pittore feltrino **Sebastiano De Boni** (Villabruna di Feltre, 1763 † Feltre, 1835), che qualche anno dopo progetterà e costruirà anche la nuova Pieve di Strigno. La monumentale chiesa, liberamente ispirata a modelli palladiani, costruita tra il 1818 e il 1827, fu consacrata il 21 agosto **1840** dal vescovo di Trento Giovanni Nepomuceno de Tschiderer. La facciata neoclassica è del **1860**.

In quello stesso anno la chiesa fu oggetto di un primo restauro. La Grande guerra arrecò gravissimi danni al monumento, come documentano alcune fotografie dell'epoca. In particolare andò distrutta la volta a padiglione della navata, vennero sfondate le pareti della calotta absidale e della cupola sopra il presbiterio che, non più ricostruita, fu sostituita da una volta a crociera. Anche il vecchio campanile fu ridotto in macerie. Il restauro e la rinascita del tempio dopo la guerra fu immortalato nella lapide posta sopra il portale maggiore che recita: SPLENDORE AEMULATOR VETERIS AERE VICANO FUND. MDCCCXVIII ERECTI HOC BELLICA INIURIA DIRUTUM OPE RESTITUTUM PATRIA MCMXXI (Questa chiesa, emulando in splendore il vecchio tempio eretto nel 1818 col denaro di tutto il paese, distrutta dalla furia della guerra, venne ricostruita nel 1921 con i fondi della Patria). La chiesa curaziale di Scurelle fu eretta a parrocchia il **22 marzo del 1929** con decreto firmato dal vescovo Celestino Endrici di Trento. Primo parroco di Santa Maria Maddalena fu don Antonio Moschen da Levico.

## L'esterno

Esternamente, se si esclude la facciata, della quale si parlerà nel prosieguo, la costruzione non presenta particolare rilevanza di corpi aggettanti o articolazioni di membrature nel tessuto delle murature esterne che rimangono piuttosto lisce e uniformi a scandire in modo netto i diversi volumi dell'edificio. La relativa semplicità del perimetro esterno contrasta con l'esuberanza classicheggiante dell'imponente facciata.

Nel **1925**, su progetto di **Emilio Paor** (Trento, 1863 † 1935), fu ricostruito il campanile dalla ditta Marco Battisti di Borgo, non più affiancato alla facciata ma vicino al presbiterio. L'avvenimento, oltre che dalla data incisa sulla chiave di volta del portale, è immortalato da



La facciata,  
1860.



L'interno.

una pergamena ricordo conservata all'interno della chiesa. Realizzato in solidi blocchi di granito grigio con faccia a vista bugnata, è di forme eclettiche risultanti dal libero accostamento di elementi neogotici, neorinascimentali e modernisti.

### L'interno

L'interno, molto spazioso e luminoso, ha un'unica navata rettangolare, relativamente ampia in larghezza, con gli angoli arrotondati dalla presenza di quattro grandi nicchioni con archi a tutto sesto. I due nicchioni vicini al presbiterio sono occupati dagli altari laterali. La navata è coperta da una volta

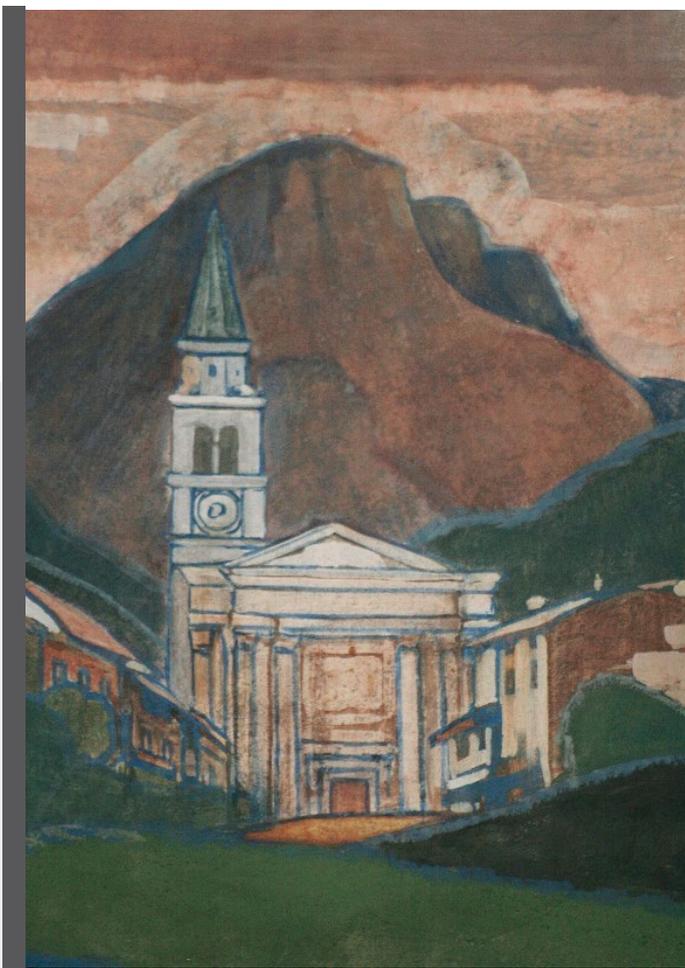
a padiglione, il presbiterio da una volta a crociera e il coro da un catino absidale, tutti impostati su un doppio cornicione a forte aggetto.

Le pareti interne, in contrasto con la semplicità di quelle esterne, nella navata e nel presbiterio sono animate da un gioco di doppie lesene piate, e nel coro da semicolonne. Lo stile delle membrature interne è corinzio. Le vetrate istoriate del presbiterio con le immagini delle *Sante Maddalena e Agnese*, a destra, e dei *Santi Antonio di Padova e Luigi Gonzaga*, a sinistra, furono installate nel 1923 da Giuseppe Parisi di Trento. L'altare maggiore in marmi policromi, databile al 1955, sostie-



A sinistra: la volta del presbiterio con i *Simboli degli Evangelisti*, affresco di Pino Casarini (1928). Sotto: l'affresco del Casarini del catino absidale.





Il particolare con la *Parrocchiale di Scurelle* e sullo sfondo il Monte Lefre.

tuisce quello ottocentesco a tempietto salvatosi dalla guerra. L'antependio è abbellito da una cartella con il *Pellicano che si squarcia il petto*, simbolo di Gesù che si sacrifica per redimere l'umanità. La porticina del tabernacolo in argento sbalzato e cesellato con il *Buon Pastore*, datata 1955, è opera degli artigiani Gasperini e Celli di Tezze Valsugana. Ai lati dell'altare sono posti due *Angeli in legno policromo* di **Giuseppe Rifesser figlio**, databili ai primi anni del '900. Sulla base dell'angelo di sinistra si legge: GIUS. RIFESSER FIGLIO / SCULTORE / S. ULRICO – GARDENA – TIROLO.

Gli altari laterali, gemelli nella forma e dedicati alla **Madonna**, in cornu evangelii, e a **San Giuseppe**, in cornu epistolae, furono realizzati in marmo e cemento (finto marmo) nel 1860. Riportarono lievi danni durante la Grande guerra. Le due statue lignee policromate della *Madonna del Rosario* e di *San Giuseppe*, buone opere di botteghe gardenesi, furono collocate sugli altari all'inizio del Novecento (ante 1912).

Su quattro mensole lungo le pareti della navata sono poste le statue in gesso e cartapesta, secondo una moda del tempo, dei *Santi Pietro, Paolo, Rocco e Antonio Abate*, realizzate negli anni Venti da una manifattura vicentina.

Alle pareti della chiesa sono appesi vari dipinti a olio su tela di diversa qualità e fattura. Tra questi si segnalano, perché degni di nota, il *Sant'Antonio di Padova col Bambino*, firmato "M. AUGUSTA J. B. V. M. / 1931" (potrebbe trattarsi della pittrice suor Bianca, al secolo baronessa Augusta Kettenburg); la *Santa Teresa del Bambino Gesù*, copia da Céline, di Arturo Panni, datata 1943 e il drammatico e sulfureo **Crocifisso**, appeso alla parete dell'abside, firmato "Martina (?) / 1915", ascrivibile a **Umberto Martina**, autore nel 1923 della pala dell'altare maggiore della Parrocchiale di Telve, raffigurante l'**Assunta**.

La coppia di confessionali e le due file di banchi in legno di noce, intagliati da Giovanni Marches, furono realizzati tra il 1924 e il 1928 dalla falegnameria Casotto & Micheli di Scurelle. Degno di nota è anche il grande lampadario in ferro battuto, sospeso al centro della navata, realizzato e donato dall'artigiano Fausto Osti di Scurelle.

### **I dipinti murali**

Terminati i lavori di ricostruzione, la chiesa fu oggetto di una campagna di abbellimenti, come dimostra il gran numero di opere prodotte nell'immediato primo dopoguerra. È appunto sulla scia di questo entusiasmo che, nel 1928, il pittore veronese **Pino Casarini** (Verona, 1897 † 1972) venne chiamato ad affrescare il catino absidale e la volta del presbiterio della chiesa della Maddalena.

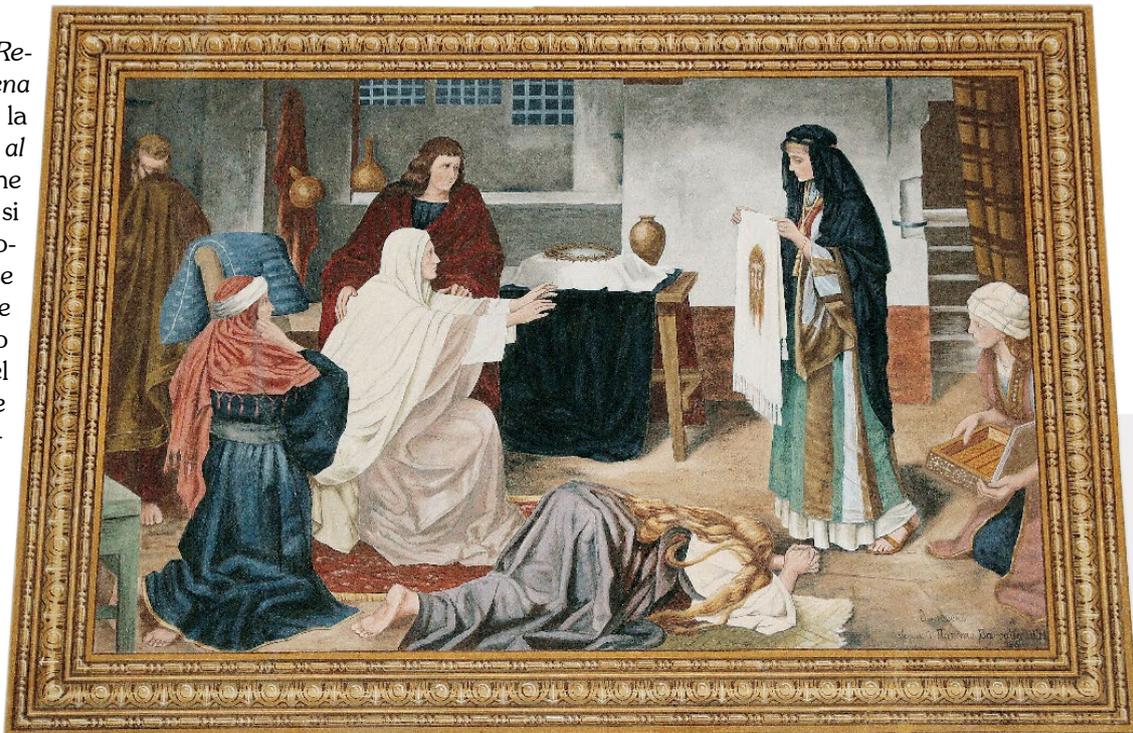
Sulle vele del presbiterio, Casarini rappresentò i **Simboli dei quattro Evangelisti** e, sul catino absidale, **Cristo risorto con il vessillo crociato tra un angelo e la Maddalena inginocchiata** (*Noli me tangere*). Sullo sfondo paesaggistico dell'affresco, nello spazio tra l'Angelo e il Risorto, il pittore, su suggerimento dei committenti, raffigurò la ricostruita chiesa della Maddalena di Scurelle stagliata sul Monte Lefre.

Tra il 1930 e il 1931 il pittore francescano P. Nazario Barcata, su commissione del parroco don Antonio Moschen, completava la decorazione della chiesa dipingendo a tempera la grande volta con quattro episodi della vita di Santa Maria Maddalena, alternati da quattro medaglioni con i *Dottori della chiesa Latina – San Gregorio Magno, Sant'Agostino, Sant'Ambrogio e San Girolamo* – nonché il medaglione della cantoria con *Santa Cecilia*. Le scene della volta, a formato

Umberto Martina,  
*Crocifisso*, 1915, olio su tela, presbiterio.



triangolare, raffigurano la *Risurrezione di Lazzaro*, *La Cena in casa di Simone il Fariseo*, la *Crocifissione* e le *Pie Donne al Sepolcro*. Narrano le cronache del tempo che il frate pittore si sia servito per la loro realizzazione di illustrazioni popolari prese da un calendario proveniente dallo stesso parroco. Sulle pareti del presbiterio il Barcatta dipinse due grandi riquadri incorniciati raffiguranti *La deposizione dalla Croce* e *La Veronica che presenta alla Madonna il sudario con il volto del Figlio*, tratti da analoghi dipinti dei pittori F. A. v. Kaulbach e A. (?) Janssens. Sappiamo che in un primo tempo il pittore aveva iniziato a dipingere su quelle pareti due grandi scene con *La Distruzione di Gerusalemme*, anch'esse copiate da analoghe opere di Friedrich August von Kaulbach (1850 † 1920). Prima ancora di essere terminati, i dipinti furono fatti cancellare dalla *Commissione delle Belle Arti di Trento* perché eseguiti senza il preventivo consenso, nonostante l'entusiastico gradimento del parroco e della popolazione di Scurelle.



In alto, P. Nazario Barcatta, *Veronica presenta alla Madonna il sudario con il volto del Figlio*, 1931. Sotto, a sx., Bottega gardenese, *Madonna del Rosario*, inizio '900, legno policromato.

Sotto al centro, Manifattura vicentina, *Sant'Antonio abate*, 1925 ca., cartapesta e gesso.

Sotto, a dx., Giuseppe Rifesser, *Angelo*, ante 1915 ca., legno policromato.

**Vittorio Fabris**

